

degli Olivetani, il terzo, verso l'altare, un simbolo cristologico. mentre nel tondo di mezzo, al di sotto quindi dell'Agnello Mistico del Nardini, non compariva alcuna traccia di un disegno a pressione. Era forse un ovato aperto, illusivo di una finestra, verso la pura luce?

Ma con questi tre fatti pittorici ritrovati, venivo ormai ad escludere la presenza di quelle quattro Sante, che prima avevo immaginato potersi rintracciare magari nelle quattro vele, forse quella della prima crociera verso l'Altare maggiore. Il carattere confuso, affastellato di notizie, come riassunte nel *Libro Maggiore* dal monaco settecentesco del monastero di Sant'Angelo, senza riscontro sul documento originale, mi lasciava supporre trattarsi di una tradizione orale, già nel '700 divenuta leggendaria.

Facendosi pochi giorni fa una verifica della coesione dell'intonaco, dipinto a finto marmo dal Michelessi anche sui pilastri della chiesa, il caso ha voluto che si notasse, sotto una infinitesima porzione che già da tempo si era staccata,

una superficie colorata con la tecnica dell'affresco. Procedendosi nella scopertura, ma solo per una piccola parte, ne è emersa la scritta, in bei caratteri umanistici: S. SCOLASTICA. Ancora, procedendosi da questa ipotetica base verso l'alto, ecco infatti comparire i piedi, ecco il bordo di una veste, dove si riconosce immediatamente il fare di Cola dell'Amatrice giovane, quando, attingendo a quella sua coltivatissima educazione romana e peruginesca, poneva particolare cura al disegno del panneggio, che qui si nota disegnato con grande sicurezza ed efficacia. La scoperta dà ragione a quella memoria settecentesca, da non prendersi dunque sottogamba (è stata infatti riportata nel testo di R. Cannatà dedicato alla mostra che in Ascoli si è tenuta su Cola dell'Amatrice nel 1991).

Anche lo stile inoltre dà ragione a quelle date, subito dopo il 1511, come è ricordato nel *Libro Maggiore*, e Cola fu dunque davvero presente in Sant'Angelo in qualità di pittore, pochi anni dopo il *politico di Piagge* (1509) e prima di tornare per breve tempo a



Cola dell'Amatrice. Affresco sotto intonaco raffigurante Santa Scolastica (1511)

Roma, nel 1513.

Riconosco di essere in anticipo sui tempi, dato che della Santa Scolastica vediamo solo il nome e non il personaggio, e viene anche da chiedersi se sia solo frammentaria, e non intera, al di sotto dei due strati di intonaco che la ricoprono (Nardini e Michelessi).

La scoperta è avvenuta nell'ultimo giorno di cantiere, verificandosi quell'"imprevisto", cui non è possibile rimediare, essendosi finiti i lavori e i relativi finanziamenti.

Un altro fatto poi, è da vagliare attentamente, se il ripristino dell'originale sui pilastri, di questa pittura di Cola, non venga a stridere con la *facies* unitaria barocca della nave maggiore di Sant'Angelo Magno, e ad interromperne la continuità visiva (cosa che già succede, ma in tono minore, per l'affresco del 1548, posto in fondo alla nave minore di destra). Non sappiamo ancora dove siano le altre tre Sante. Forse, sugli altri tre lati di questo pilastro, il secondo di destra, ma forse, sulla stessa

faccia rivolta verso la navata maggiore, degli altri tre pilastri (sempre che le mirabili acquasantiere giosafattesche non abbiano irreparabilmente distrutto le *Sante* di Cola, se davvero qui dipinte).

Ovviamente si cercherà di approfondire la ricerca, che esula comunque da una programmazione di intervento già proposta al Ministero dalla Soprintendenza BAS delle Marche per il prossimo anno. Non resta quindi che sperare in altri mezzi, e mi richiamo all'esempio, assai notevole in Ascoli, del mecenatismo nel settore dei Beni Culturali.

Ringrazio la Coop Cooral, che ha ben concluso i lavori di Sant'Angelo e che, con la cura responsabile che contraddistingue il suo operato, mi ha offerto l'opportunità di ricredermi su quel testo del 1754 che avevo letto con una cautela, poi, per fortuna, sconfessata.

Daniela Ferriani
Ispettrice della Soprintendenza
per i beni artistici e storici
delle Marche - Urbino



Allievi di Cola dell'Amatrice: monumento sepolcrale (1548).